Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 64 (1995)
Heft: 4

Rubrik: Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

BRUNO CIAPPONI LANDI

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

Il presidente Scalfaro e il cardinal Martini in Valle Spluga

Il Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro e il Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, si sono incontrati a Motta di Campodolcino domenica 10 settembre 1995 per celebrare insieme alcune ricorrenze legate alla Casa Alpina fondata da don Luigi Re in quella località della Val San Giacomo (Valle Spluga) e in particolare per l'inaugurazione del Centro Ecumenico per la Pace recentemente istituito lassù dalle ACLI (Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani) di Milano. L'incontro si è svolto ai piedi della grande statua della Madonna d'Europa dove l'Arcivescovo ha celebrato la messa alla presenza di numerose autorità nazionali, regionali e provinciali. Il Presidente della Provincia di Sondrio Enrico Dioli ha consegnato agli illustri ospiti una cartella ricordo stampata per l'occasione contenente le riproduzioni di due antiche stampe votive della Madonna di Tirano, patrona della Valtellina e della Madonna di Gallivaggio, patrona della Valchiavenna. Le riproduzioni erano accompagnate da scritti di David Turoldo e di Abramo Levi e da una poesia, ambientata proprio a Motta, del poeta chiavennasco Giovanni Bertacchi dalla quale il Cardinale ha preso a prestito alcuni versi che ha citato nella sua omelia.

La Val San Giacomo appartiene alla Comunità Montana della Valchiavenna e attualmente riunisce i territori comunali di Campodolcino, Madesimo e S. Giacomo Filippo, ma dal basso Medioevo fino al 1815 costituì un unico comune con ampia autonomia amministrativa. Presso la Parrocchia di S. Giacomo Filippo è ancora conservata l'antica bandiera di valle, un tempo esposta nel santuario di S. Guglielmo d'Orange. La conservazione dello storico vessillo costituisce un caso unico in provincia e la sua esistenza è un indizio di quell'attaccamento della valle alla propria autonomia che si manifestò nel 1797 con il rifiuto ad aderire alla Repubblica Cisalpina, e di lì a poco al Lombardo Veneto, preferendo rimanere unita alla Repubblica delle Tre Leghe. In ambedue i casi il Comune, dopo una fiera opposizione, dovette soggiacere alla minaccia delle armi.

Un colto e arguto valligiano, non molti anni fa, amava raccontare nel colorito dialetto locale che vi fu un giorno in cui gli abitanti della valle si svegliarono francesi, pranzarono grigioni e si addormentarono austriaci.

Il 2° convegno archeologico provinciale

A dieci anni dal primo, si è tenuto a Grosio venerdì 20 e sabato 21 ottobre 1995 presso la sala del Cinema Concordia il 2° Convegno Archeologico Provinciale promosso dal locale Consorzio per il Parco delle incisioni rupestri unitamente al Mini-

stero per i beni culturali e ambientali e all'Amministrazione Provinciale di Sondrio.

I lavori della giornata di venerdì sono iniziati alle ore 10 con il saluto delle autorità locali e del soprintendente archeologico per la Lombardia dr. Angelo Maria Ardovino e sono quindi proseguiti con gli interventi del presidente del Consorzio Carlo Rodolfi e del direttore del Parco Bruno Ciapponi Landi che hanno relazionato sullo stato dei progetti e delle ricerche in corso, del prof. Francesco Fedele dell'Università di Napoli e del prof. Negrino rispettivamente sulle ricerche condotte al Pian dei Cavalli in Valchiavenna e al Passo del Gavia nel Bormiese. La mattinata è stata quindi conclusa dalla dott.ssa Raffaella Poggiani Keller, ispettrice di zona della soprintendenza archeologica, che ha illustrato le ricerche e gli scavi condotti in Valtellina.

Nel pomeriggio sono stati presentati i primi due volumi della nuova collana di "Quaderni" editi dal Parco. Il primo, di A. Arcà, A. Fossati, E. Marchi, E. Tognoni della "Cooperativa le orme dell'Uomo" è intitolato "Rupe Magna, la roccia incisa più grande delle Alpi" e giunge al termine della rilevazione delle incisioni condotta dalla cooperativa stessa. Il secondo, di Raffaella Poggiani Keller riguarda i risultati scientifici delle campagne di scavo condotte sotto la sua direzione nell'area dei Castelli dove è stato individuato un abitato dell'Età del Ferro e molto materiale assai interessante.

A chiusura della giornata il presidente Enrico Dioli ha consegnato un riconoscimento ufficiale della Provincia all'archeologo Davide Pace, scopritore delle incisioni grosine e di molte altre testimonianze dell'antichità valtellinese. Il riconoscimento è stato ritirato per lui dall'ing. Sebeni, stretto collaboratore e co-fondatore col Pace dell'Istituto Archeologico Valtellinese.

La successiva giornata di sabato, si è aperta con la relazione del soprintendente Ardovino sul Problema storico dei Reti, cui hanno fatto seguito gli interventi di un nutrito e assai qualificato gruppo di studiosi italiani e stranieri (Gambari, De Marinis, Ruta-Serafini, Valle, Marzatico, Steiner, Vitri, Corazza, Demetz, Mariotti, Rossi, Jorio, Arslan) che hanno parlato delle più recenti scoperte archeologiche sull'Arco Alpino e delle nuove acquisizioni scientifiche derivanti dagli studi condotti sull'argomento.

Celebrato a Morbegno il IV centenario della morte di Feliciano Ninguarda

Il IV centenario della morte di Feliciano Ninguarda è stato celebrato a Morbegno per iniziativa della Parrocchia, del Comune, della Comunità Montana e del locale Ente Fiera riuniti in un comitato promotore coordinato dal vice presidente della Società Storica Valtellinese prof. Giulio Perotti.

Le manifestazioni celebrative, poste sotto il titolo Un morbegnese protagonista europeo della Riforma cattolica del Cinquecento, si sono tenute tra il 21 settembre e il 15 ottobre così da ricadere in parte nel programma della Mostra regionale dei prodotti della montagna lombarda che tradizionalmente prevede qualificati appuntamenti culturali. Il triduo culturale/spirituale introduttivo è stato tenuto tra il 21 e il 23 settembre presso il Cinema Iris dal vescovo diocesano mons. Alessandro Maggiolini, dal domenicano padre Angiolo Maria Caccin e dal teologo mons. Sergio

Lanza. Il 24 settembre ha avuto luogo la cerimonia ufficiale che prevedeva una processione dalla chiesa dell'antico convento di S. Antonio alla casa natale del Ninguarda sulla cui facciata è stata posta una targa commemorativa in bronzo, benedetta dal cardinale Pio Laghi che ha quindi presieduto la celebrazione di una messa solenne e tenuto l'omelia nella collegiata di S. Giovanni.

Il 7 ottobre, presso il civico Palazzo Malacrida, si è svolto un convegno di studi con gli interventi del prof. Angelo Turchini dell'Università Cattolica di Milano che ha illustrato l'opera del Ninguarda nei paesi tedeschi, del padre Alfonso D'Amato, storico dell'Ordine Domenicano che ha tratteggiato la figura del riformatore, mentre quella del vescovo di Como è stata illustrata dal prof. don Saverio Xeres del Seminario teologico diocesano.

Dal 5 al 15 ottobre, sempre a palazzo Malacrida, è stata allestita una mostra documentaria sulla vita e l'opera dell'illustre concittadino.

In attesa dell'uscita degli atti del convegno le "Vie del bene", bollettino della parrocchia di Morbegno, ha riservato al Ninguarda un numero unico del periodico a cura di don Saverio Xeres.

Una nuova edizione del volume sulla frana di Piuro

Per iniziativa dell'Associazione Italo-Svizzera per gli scavi di Piuro è stata stampata una seconda edizione del volume "La frana di Piuro del 1618. Storia e immagini di una rovina". Rispetto alla prima edizione del 1988 la nuova presenta modifiche e integrazioni alla parte storica (di Guido Scaramellini) ed un aggiornamento della bibliografia ampliata alle cause della frana. Migliorato l'apparato fotografico con nuove illustrazioni e documenti (a cura di Federico Pollini) e riordinata l'impaginazione del secondo capitolo dedicato alle stampe (a cura di Günter Kahl di Magonza) dove è stata anche introdotta una tavola sinottica. Al IV capitolo, dedicato alle relazioni dopo la frana, sono state apportate alcune rettifiche e migliorate le riproduzioni, soprattutto dei manoscritti seicenteschi che pure sono stati integrati e riepilogati in una tavola riassuntiva. Rivisti e completati anche gli indici con l'aggiunta di quello generale delle singole fonti.

Anche la seconda edizione è stata curata da Guido Scaramellini, ideatore e coordinatore dell'opera di cui ha curato anche le traduzioni dal francese e dal latino e la ricerca del materiale documentario, mentre le traduzioni dal tedesco, dall'inglese e dall'olandese sono di Gian Primo Falappi ed il capitolo sulle raffigurazioni dell'antico borgo è di Günter Kahl. I coautori hanno inoltre collaborato alla ricerca delle fonti.

I Righini pittori italo-svizzeri

Mentre nella civica casa del Cav. Pellanda di Biasca si teneva una esposizione di scultura dell'artista tiranese Valerio Righini e del poschiavino Not Bott, veniva inaugurata a Curio presso il Museo del Malcantone la mostra "I Righini di Bedigliora, una famiglia di pittori-decoratori" realizzata con il contributo del Canton Ticino, dell'Ente Turistico del Malcantone e del Comune di Bedigliora.

La durata della mostra, prevista dall'8 ottobre al 3 dicembre, potrà essere protratta alla primavera del 1996, come si legge nel bel catalogo che accompagna l'esposizione con testi di Bernardino Croci Ma-

spoli, Giancarlo Zappa e Athos Simonetti e fotografie di Roberto Pellegrini (Ufficio dei Musei Etnografici, Bellinzona) e dell'archivio familiare dei Righini. L'allestimento, a cura del museo, è stato coordinato dal conservatore Giancarlo Zappa e da Gabriele Devincenti.

Il dizionario etimologico grosino

E' stato pubblicato con il patrocinio della Regione Lombardia, della Comunità Montana di Tirano e del Comune di Grosio, il "Dizionario etimologico grosino" di Gabriele Antonioli e di Remo Bracchi. L'opera presenta 8000 voci dialettali grosine con confronti culturali e lessicali a raggio europeo e per il suo spessore scientifico assume rilevanza nazionale. Il volume (1104 pagine con foto in b.n. e colori), oltre al vocabolario, considera aspetti storici e testimonianze archivistiche, etnografia e folclore, culinaria e medicina popolare, frasi idiomatiche e indovinelli, cantilene e filastrocche, fauna e flora locale e contempla l'etimologia di tutte le parole. Interessanti i raffronti con il lessico tedesco importato dagli emigranti grosini nel Grigioni e con le redazioni del Dicziunari Rumantsch-Grischun e del Vocabolario della Svizzera Italiana.

Utilissimo il repertorio italiano-dialetto curato da Giacomo Rinaldi che conclude il ponderoso ma accessibilissimo trattato che l'autorevole Direttore del "Lessico Etimologico Italiano" Max Pfister (che ha presentato il volume a Grosio) ha definito "un eccellente contributo che viene sicuramente a costituire una pagina di rilievo nella dialettologia e lessicografia italiana".